

Prefazione

La chiesa si muove oggi convulsamente tra *management* e spiritualità, tra sviluppo dell'organizzazione e approfondimento della fede. Queste due realtà appartengono a mondi diversi ma hanno anche a che fare tra di loro. Da un lato il *management* nella chiesa è una contraddizione pura e semplice. La missione fondamentale della chiesa consiste infatti nell'essere strumento docile al servizio della realizzazione della salvezza da parte dello Spirito di Dio nel cuore degli uomini. Ma tale Spirito spira dove, quando e come vuole. Perciò è un'impresa impossibile cercare di pianificarlo, calcolarlo e amministrarlo. Inoltre, stando alla promessa biblica, nulla è impossibile a Dio. Abbiamo perciò un buon motivo per sperare, contro ogni mancanza umana di speranza, nel futuro della chiesa più di quanto sia umanamente attendibile, prevedibile e pianificabile. Ma, dall'altro lato, secondo la convinzione cristiana, la grazia presuppone la natura e la fede la ragione. Perciò il *management* è doveroso e necessario pure nella chie-

sa – naturalmente all'interno dei limiti stabiliti dalla sua natura –, specie se si tiene conto della situazione divenuta per essa difficile nel campo della pastorale.

La chiesa è pianificabile? Questa questione è divenuta importante e determinante nelle odierne discussioni ecclesiali. Al centro dell'attenzione stanno principalmente problemi intraecclesiali di natura pastorale, organizzativa e strutturale. Contro di ciò non vi è ovviamente nulla da obiettare. Ma, dall'altro lato, così può insorgere l'impressione che oggi noi siamo talmente occupati con l'architettura interna della chiesa da non cercare più di renderci conto, in misura sufficiente, delle fondamenta della sua fede. Ogni architetto sa però che è pericoloso se le fondamenta di un edificio cominciano a scricchiolare. A me sembra che anche oggi nella chiesa sia diventato inevitabile domandarsi quale sia la condizione delle sue fondamenta. Hanno cominciato a vacillare?

In questa situazione la fede deve soprattutto tuffarsi in maniera responsabile e credibile nella propria profondità insondabile. La predicazione deve perciò dedicarsi in modo risoluto e lieto alle verità fondamentali della fede che dimostrano di essere illuminanti e liberanti proprio in mezzo a tutti i lati oscuri e a tutte le situazioni confuse della vita odierna. Tale compito esigente non va naturalmente concepito come un'alternativa alle necessarie questioni di sociologia e di sviluppo dell'organizzazione ecclesiale, ma va piuttosto concepito come un loro necessario presupposto. Men-

tre facciamo in questi campi tutto quello che possiamo fare, dobbiamo essere contemporaneamente «disposti a dedicarci alla vita interiore». O, per dirla con il cardinale Karl Lehmann, «È tempo di pensare a Dio».

In ciò consistette già il programma fondamentale del concilio Vaticano II, programma che balza agli occhi soprattutto nelle sue quattro Costituzioni fondamentali: il fatto che la Costituzione sulla liturgia sia stata posta all'inizio evidenzia che nella chiesa all'inizio sta l'adorazione e, quindi, Dio. Il fatto che la chiesa concepisca se stessa alla luce del compito di glorificare Dio è espresso nella Costituzione dogmatica sulla chiesa. La terza Costituzione sulla divina rivelazione tratta della parola viva di Dio che raduna la chiesa e la vivifica in continuazione in ogni tempo. Il modo in cui la chiesa diffonde nel mondo la luce ricevuta da Dio e glorifica così Dio è infine il tema della Costituzione pastorale sulla chiesa nel mondo contemporaneo. In fedeltà al concilio lavoriamo perciò a un futuro buono della chiesa se inquadrano i tanti discorsi che facciamo in essa nell'unico discorso relativo a Dio.

Questo libro cerca di rispondere a tale esigenza. Esso riprende parole fondamentali della nostra fede per promuovere una chiesa che vive il mistero e suscita la gioia della fede. Lo stimolo per pubblicare questa «raccolta di letture spirituali» è venuto dell'editrice Herder. A concepirla e a fare una scelta tra i miei testi è stato il dr. Ulrich Sander a cui esprimo per questo tutta la mia gratitudine, nella speranza che queste

meditazioni contribuiscano a suscitare la gioia per la nostra fede e servano da incoraggiamento per i lettori e le lettrici.

Solothurn

+ Kurt Koch
vescovo di Basilea